

RITA RUCCO

*La autenticità del vivere e del poetare in Sylvia Plath e Amelia Rosselli.
Breve sguardo sul post-modernismo nella poesia femminile degli anni '60*
Milella, Lecce, 2021, 110 pp.

Inserito nella Collana “Pluriverso femminile” della casa editrice Milella, il libro di Rita Rucco offre, oltre all’analisi delle opere (e delle loro traduzioni) di Sylvia Plath e di Amelia Rosselli, ampi spunti di riflessione sulla condizione della figura femminile e sulla sua collocazione nell’ambito sociale e culturale con particolare riferimento agli ultimi decenni. Trattasi pertanto di un lavoro che fornisce un importante tassello della rappresentazione della storia femminile e della scrittura letteraria di donne e per le donne. In quest’ottica, la Collana “Pluriverso femminile”, diretta dall’autrice, è collegata al concorso letterario di saggistica, narrativa e poesia “Pluriverso femminile”, bandito dalla Milella, volto a mettere in luce la premialità della scrittura femminile.

Nel libro si intersecano molte voci di donne che si sono distinte in vari ambiti artistici e che sono riconducibili alle numerose rivendicazioni femminili della Storia e della Letteratura. Il tessuto argomentativo sviluppato da Rita Rucco rinvia infatti al dibattito intellettuale connesso alla “*querelle des femmes*” avviatosi negli ambienti colti francesi e diffusosi in Europa principalmente a partire dall’opera di Christine de Pizan intitolata *La Cité des Dames* (1404-1405); *querelle* che ha avuto larga eco tanto da fungere per secoli da sfondo alle battaglie femministe ivi compresa quella mossa da Simone de Beauvoir, icona indiscussa del movimento di emancipazione. L’intento del libro di Rita Rucco si allinea difatti alla speranza che la parola aiuti e soprattutto educi. Dalle sue pagine l’autrice fa emergere la difficoltà di essere donna e soprattutto di essere donna anticonformista intenzionata a dichiarare idee rivoluzionarie, ad assumere comportamenti contro corrente e a svolgere funzioni che sembrano una prerogativa maschile. Da qui le complessità che avvolgono la vita e l’opera delle donne-scrittrici.

Il focus è centrato su Amelia Rosselli, poetessa nata a Parigi nel 1930, e su Sylvia Plath, poetessa e scrittrice statunitense nata a Boston nel 1932. Vissute in un’epoca di grandi cambiamenti sociali e culturali, specialmente durante gli anni Cinquanta e Sessanta, entrambe si nutrono della modernità e cavalcano il sogno del rinnovamento. Ambedue esprimono una parola sofferente, colpita dalle cicatrici della vita, e, tutte e due hanno scelto di non vivere più: Amelia è morta suicida a Roma nel 1996 e Sylvia a Londra nel 1963. Le loro storie e soprattutto le loro parole sono trattate al fine di portare l’attenzione del lettore sull’immagine della donna quale essere sensibile e spirito intelligente al punto da poter determinare un mutamento di paradigma. Attraverso Amelia Rosselli e Sylvia Plath, l’autrice delinea quindi un ritratto della condizione femminile non più ancorato al ruolo di musa e di “oggetto” poetico ma associato alla funzione attiva di “soggetto” creativo e, pertanto, portavoce di un pensiero divergente aperto a condizioni-altre e a molteplici neologismi.

Nei vari capitoli, Rita Rucco permette al lettore di riflettere sulla sensibilità della donna, sull’unicità del sentire femminile, spesso discriminato e giudicato con pregiudizio, e sulle peculiarità singolari del suo modo di relazionarsi con e nel mondo. Si sofferma su esempi di donne che hanno saputo distinguersi e che hanno lasciato una traccia di sé nel mondo nonostante le diverse problematiche personali e le svariate difficoltà derivanti da

una società che tende sempre a subordinare la donna al potere e al controllo dell'uomo. L'autrice dimostra così che l'Arte è il miglior strumento di espressione del pensiero divergente foriero di novità; e in questa prospettiva, analizza un brano musicale del 1950 di John Cage, *Six melodies*, sottolineandone la portata innovativa.

Grazie a questo libro, l'autrice, poetessa e docente di Lettere, offre al lettore una puntuale visione poetico-culturale delle due scrittrici e suggerisce altresì preziose riflessioni concernenti nuove disponibilità educative nel solco della libertà, del rispetto della donna e della lotta contro una femminilità stereotipata ed emarginata a causa di una dominante culturale nel segno maschile. Nelle pagine del libro, il dialogo tra l'autrice e le scrittrici si compone di connessioni letterarie e filosofiche e di contenuti che rinviano alla fenomenologia, all'esistenzialismo, alla psicanalisi e allo strutturalismo. Il lettore entra in contatto profondo con chi scrive e con i temi trattati e partecipa insieme a Sylvia e ad Amelia alle rivendicazioni contro il monopolio culturale del sesso forte e contro la sottomissione a modelli mentali sub-culturali.

Immagini emblematiche di una voce rivoluzionaria imperniata di aspirazioni e di ambizioni e di un pensiero ribelle nei confronti delle strutture tradizionali del sapere e della società, Sylvia Plath e Amelia Rosselli rappresentano lo spirito di cambiamento che prepotentemente si impone lungo quegli anni nel mondo occidentale e, attraverso la loro parola, inducono il lettore a porsi importanti interrogativi nell'ottica del superamento della desertificazione culturale e delle regole dell'arrivismo. In un momento storico difficile quale il nostro che non favorisce pienamente una sana e soddisfacente crescita individuale e in cui la donna è ancora molto spesso vittima della 'prepotenza' maschile è alquanto necessario costruire coscienze e pensieri critici capaci di contribuire allo sviluppo della storia dell'uguaglianza come categoria intellettuale. Sebbene negli ultimi anni si sia maggiormente sensibili alle situazioni che attengono ai temi della parità uomo-donna, la "questione della donna", soprattutto in alcuni contesti e principalmente in certi Paesi, è ancora irrisolta. Per affrontare le sfide che la comunicazione e la cultura attraversano in questi anni, e dunque per vincere l'analfabetismo delle emozioni, la parola letteraria è una miniera inesauribile di dialogicità atta a incidere sui sistemi valoriali della persona e a porre i presupposti per una società civile migliore. La scrittura e la lettura danno autenticità al vivere. Questo libro di Rita Rucco ne è una perfetta testimonianza.

MARCELLA LEOPIZZI
marcella.leopizzi@unisalento.it